Tutti contro Coppi oggi sulle Dolomiti

AVVENIMENTI SPORTIVI

L'Inghilterra (3-0) ha battuto la Svizzera

OGGI DA VENEZIA A BOLZANO PER I PASSI DEL FALSAREGO, DEL PORDOI E DI SELLA

Con Coppi tutto in rosa il Giro sale in montagna

Fausto, che ha strappato a Koblet la corona di « gran favorito » dovrà guardarsi dagli attacchi della coalizione avversaria - Astrua e la jella

(Dal nostro inviato speciale)

LIDO DI VENEZIA, 28. — Il « Giro » ieri, ha avuto fortuna. Astrua, no; Astrua, ieri, è stato abbattuto dalla jella. Il « Giro » ha avuto fortuna, perchè nel Polesine ha trovato le strade ancora disfatte dall'alluvione dell'inverno. Su quelle strade, piene di rughe fonde, il « Giro » è caduto: è caduto Astrua... nella caduta, dalla confusione delle biciclette contorte e di uomini ammaccati, il « Giro » ha preso lo slancio per una fuga, ebbra, decisa, spavalda, dentro la quale si sono ficcate, di prepotenza, le ruote di lusso della corsa: è scappato Ockers e, sulla ruota di Ockers, si sono lanciati Van Steenbergen, Koblet, Kubler, Magni, Bartali. Anche Coppi si è lanciato, perchè non poteva, Coppi, perdere il treno della fuga, sulla quale Ockers aveva piantato la bandiera per offrire a Van Steenbergen l'occasione d'oro di guizzare, un'altra volta, su un traguardo. Non poteva, Coppi, stare fermo, dare aiuto ad Astrua, perchè nella fuga si agitavano anche i *Craks* del « Giro ».

Nella baruffa, Astrua ci ha rimesso la « Maglia ». Il ragazzo era ancora a terra, quando è scappato Ockers, quando sono scappati Van Steenbergen, Koblet, Kubler, Magni, Bartali, Coppi. Ha reagito con la forza della disperazione, ma non è riuscito a prendere le ruote in fuga. Ha pianto di rabbia, offeso dalla tristezza della sua sorte; ha perduto la « Maglia ». Ed ora il « Giro » lo butta fuori dal grosso giuoco, dove Astrua puntava le « chances » del coraggio e della volontà.

Anche Geminiani è stato battuto. Geminiani, come Astrua, non è riuscito a prendere le ruote in fuga: la sorte di Geminiani è la sorte di Astrua. E' una sorte triste, decisa da una caduta, quando la corsa al passo di strada, inolla, senza vita, si avviava sul traguardo per far vedere nello *sprint* che un po' di forza l'aveva ancora.

Una caduta, il guizzo di Ockers, la rincorsa di Van Steenbergen, Koblet, Kubler, Magni, Bartali, Coppi e *tracì* come un fiammifero, il « Giro » ha preso fuoco. E' proprio vero, dunque: nelle corse, i campioni fanno quello che vogliono. Se hanno voglia di correre, nessuno li ferma; se non hanno voglia di correre, dormono in bicicletta.

Le corse, perciò, hanno bisogno della bacchetta dei campioni e non valgono gli appelli del direttore di corsa: « Sbrigatevi, per favore... ».

La storia è vecchia. Le corse a tappe, comandate dal capriccio dei campioni, si avviano su una brutta strada, che — se non è quella della rovina — è quella della perdizione. Già per il « Giro » si capisce e si intuisce che l'impalcatura, l'essenza del fatto di *sport*, è *fragile*. Le corse a tappe valgono soltanto in due occasioni: quando si arrampicano sulla montagna (e, precisamente, quando i campioni, sulla montagna, decidono di dare battaglia), e quando devono farsi strada col cronometro. Per il resto (o le eccezioni sono mosche bianche: il traguardo di Venezia è una mosca bianca...), è noia e fiacca. Sono tante, sono troppe le tappe di un « Giro », di un « Tour »: venti, più di venti. E più della metà sono inutili; fanno crescere la barba. Perchè avviene il solito tran-tran dei campioni; perchè avvengono le fughe disperate e senza scopo delle mezze figure e dei gregari. E la classifica, che delle corse a tappe è il termometro, resta sempre quella: stacmata, imbalsamata.

I campioni hanno capito, sanno che possono, in una corsa a tappe, fare quello che vogliono: non sono i più forti, i più bravi? Comandano, non hanno precauzioni.

E' la montagna che decide: e vanno alla montagna come per un appuntamento obbligato, senza slancio, di malavoglia. Le tappe che corrono sul piano, si trascinano mezze morte: portano il « Giro », portano il « Tour » da una città all'altra, come un baraccone da fiera. Ore ed ore, giornate senza che i campioni mettano il naso alla finestra, che si affaccino sul balcone della corsa, e scappano le mezze figure, i gregari in libertà. Scappano ed arrivano, perchè non c'è lotta.

Le corse a tappe sono troppo lunghe; una corsa a tappe ideale oggi non dovrebbe durare più di otto-dieci giorni. Ma c'è l'affare in una corsa a tappe: c'è la reclame che paga e vuole la sua parte. C'è Paese di Colle del Diavolo che vuole il « Giro », che vuole il « Tour »... ed il « Giro » va, il « Tour » va! Poi, il giorno dell'arrivo, il gran giorno, il Paese di Colle del Diavolo che da un mese ha la febbre perchè sa che sulle strade devono arrivare i campioni si rassegna a veder la maglia sudata di un gregario qualsiasi. I campioni arrivano dopo.

Si arriva a questo, nelle corse a tappe: si aspettano le disgrazie per sperare di vedere qualcosa di meno piatto, di meno stanco, di meno rassegnato. La caduta di Astrua, il ritardo di Geminiani, agitano un po' quel foglio di nomi, di numeri, senza vita, che è la classifica. Ma la sostanza del « Giro » è ancora quella: il danno è di Astrua, non di Geminiani soltanto: di un ragazzo cioè che nel « Giro » cercava soltanto una buona *piazza*; di un campione, cioè, che nel Giro aveva una parte di rincalzo sulla ruota di Coppi. L'ambizione di Geminiani forse, andava più in là. Ma di fronte a Coppi qualche volta all'ambizione bisogna rigliare le ali: i grandi voli sono proibiti.

I campioni sono ancora lì. Ma già Coppi si veste di rosa. E dire che Coppi voleva fare le cose con calma! Coppi non voleva rompersi le gambe; voleva vivere tranquillo, arrivare magari dietro Astrua, sino all'ultima montagna: le Alpi. Invece... Astrua è caduto; la « Maglia » è di Coppi. Ed ora Coppi dovrà difendere la maglia. Non fosse altro che per una ragione di prestigio. Se Zampieri e Zampini che stanno dietro a Coppi, facessero il salto, beh... ma, dietro a Coppi, senza grossi ritardi, ci stanno tutte le ruote di lusso del « Giro »: c'è Kubler (1'59"), c'è Ockers (2'19") e c'è Magni (2'59"), c'è Bartali (3'01"); più staccati, ma non ancora del tutto fuori del « Giro » ci sono Geminiani (5'45") e Koblet (6'23").

Coppi è dunque il bersaglio più grosso, più in vista e dovrà avere occhi di lince e gambe di camoscio per non cadere nelle trappole delle « combines »: la rete di maglia stretta dal giuoco delle fughe, a scatti, e strappi, che Kubler e Koblet, con Ockers, tessono e fanno tessere per avvolgere Coppi. Il quale si è già messo d'accordo per un patto di assistenza e di controllo, con un mucchietto di gran bravi ragazzi. Coppi può anche avere un aiuto da Astrua, ma non da Magni, che penserà alla sua corsa soltanto. E Bartali? Bartali — così come stanno le cose, oggi — può vincere il « Giro »; Bartali è svelto, pronto; e non dovrebbe essere la montagna a ridurre le sue possibilità di vittoria. Bartali ha detto che aiuterà Coppi, e se Coppi avrà bisogno di un aiuto.

Io non ci credo: queste sono cose che si dicono ma non si fanno... comunque Coppi ora ha preso a Koblet la corona di gran favorito. Ma per vincere il « Giro », Coppi dovrà chiedere il meglio alle sue gambe, alla sua classe. Delle sue gambe e della sua classe Coppi si può fidare; dell'aiuto degli altri, no. La posizione di Coppi alla vigilia del grosso giuoco della montagna, è di privilegio: Coppi, infatti, non deve attaccare; Coppi deve difendersi, e nelle corse è più comoda la difesa dell'attacco. Coppi che ha perduto la ruota di Koblet su per il passo del Macerone con un'azione più decisa nell'arrampicata, sulle Dolomiti, da Koblet, non si dovrebbe lasciar staccare. Anzi, io credo che Coppi potrà far mangiare la polvere a « Hugo pettine d'oro », perchè Koblet non ha per traguardo di impegno, il « Giro »: il traguardo di impegno per lui è il « Tour ».

Il grosso giuoco della montagna è in vista. Domani — da Venezia a Bolzano, Km. 276 — il « Giro » salirà in alto, alla neve: sul Passo del Falzarego (metri 2.150), sul Passo del Pordoi (metri 2.259) e sul Passo di Sella (metri 2214).

Coppi lassù è sempre stato bravo; coi suoi voli d'aquila sulle strade dei Monti Pallidi, Coppi, ha scritto la sua biografia di campione. Ed il ricordo, per Coppi, non dovrebbe essere una tomba. Domani conterà ancora nel giuoco della montagna, la ruota grossa di Coppi? Se conterà Coppi farà gran baldoria sul traguardo di Bolzano.

Oggi, intanto, il « Giro » riposa. Venezia gli offre il suo sole tenero, il suo vento fresco, le sue strade di acqua, sulle quali scivola leggero in vacanza. Per un giorno, il « Giro » ferma i suoi rumori, non strilla, non fa baruffa. Venezia è un mondo nel quale il « Giro » si incanta.

Perciò qui, il « Giro » si smarrisce. Fuori dal suo mondo, il « Giro » è come un ragazzo di paese che arriva in città e che confuso, ha bisogno di un aiuto per tornare sulla strada giusta. La strada del « Giro » va alla montagna. Domani... l'avvenire del Giro. domani è rosa come la maglia che lo distingue.

ATTILIO CAMORIANO

La classifica generale

1. COPPI F. (maglia rosa) con il tempo di ore 58.06'11"; 2. Zampieri (maglia bianca) a 42"; 3. Zampini a 1'53"; 4. Kubler (maglia verde) a 1'59"; 5. Ockers a 2'19"; 6. Magni a 2'59"; 7. Bartali a 3'01"; 8. Astrua a 4'43"; 9. Geminiani a 5'45"; 10. Koblet a 6'23"; 11. Geminiani E. a 6'44"; 12. Albani a 7'08"; 13. Defilippis a 7'40"; 14. Corrieri a 7'58"; 15. Close a 10'16"; 16. Pasotti a 10'33"; 17. Cieri a 11'23"; 18. Rossello Vt. a 11'49"; 19. Isotti a 11'50"; 20. Minardi a 12'20".

BENEDETTI, il vincitore della Sulmona-Ancona, uno dei ragazzi in gamba di « papà » Pavesi

Stamane allo Stadio si allenano la Roma e la Lazio

Forse Cardarelli non giocherà - Gli « spallini » Nesti e Fontanesi in predicato per la Lazio

Questa mattina procedendo nel lavoro di preparazione in vista del duro incontro con il Livorno, i giallorossi si alleneranno allo Stadio; è quasi certo che Viani farà disputare un incontro tra titolari, ragazzi e riserve. La partitella servirà a dare lumi sulla formazione; per ora, infatti, non è stato ancora deciso niente. Una complicazione imprevista è sorta per Cardarelli, il quale ha accusato dei forti disturbi a piede sinistro; in ogni modo Ellani è ristabilito e pronto a sostituirlo.

Più tardi si alleneranno i bianco-azzurri, ma in considerazione del superaffollamento della infermeria, Bigogno non farà disputare la rituale partitella. Forse Magri, Nicoletti e Foligna prenderanno parte all'incontro che disputeranno i ragazzi nel vicino campo della Rondinella.

Nella Lazio prosegue la ridda di voci sulla campagna acquisti: ieri si è appreso che i dirigenti biancoazzurri hanno un compromesso con la Spal per la cessione di Nesti e Fontanesi. Proseguono inoltre le trattative con la Juventus per avere Boniperti e Vivolo.

Per 3-0 l'Inghilterra supera la Svizzera

ZURIGO, 28. — Alla presenza di 30 mila spettatori la nazionale calcistica inglese ha oggi superato per tre reti a zero la rappresentativa nazionale elvetica allo stadio di Zurigo.

Le tre reti sono state realizzate dall'interno destro Sewell al 13' del primo tempo, dal centro avanti Lofthouse al 6' e al 44' della ripresa.

Giunte ieri a Venezia le azzurre di basket

VENEZIA, 28. — La Comitiva delle cestiste azzurre, reduci da Mosca, si è sciolta oggi a Venezia ove è giunta alle ore 11,20 in treno da Vienna.

RASSEGNA DELL'ATLETICA LEGGERA: CHI VINCERA' A HELSINKI?

Nel decathlon: incertezza

Contro il forte schieramento americano l'Europa metterà in campo il francese Heinrich, l'islandese Clausen e i sovietici Lipp, Denisenko e Volkov

XIX

Il decathlon è quella gara che si svolge in 10 prove al termine delle quali si aggiudica la vittoria all'atleta che, secondo la tabella finlandese, ha conseguito il maggior numero di punti. E' quindi la gara degli atleti completi per quanto in questa specialità che pure conta molti atleti di valore, sono stati pochi gli specialisti, veri decatleti, fra quelli l'hanno illustrata. Fino ad oggi 49 uomini per un complesso di 100 volte hanno superato i 7000 punti necessari per conseguire la patente della classe mondiale, ma fra di loro si contano sulle dita gli atleti capaci di mantenersi su un livello di prestazioni modeste in sè senza eccellere in qualcheduna in modo particolare e addirittura figurare fra i migliori di qualche specialità. In questo senso un decatleta quasi perfetto fu Glen Morris che vincendo a Berlino portò il primato a 7900 punti ma dopo di lui il successo di Mathias, olimpionico di Londra e poi nuovo recordman con 8042 punti segnò il trionfo di un lanciatore veloce tipo Oberweger (Mathias: 52.83 nel disco e 14"5 sui 110 HS).

Il decathlon comincia di mattina coi 100 metri e il salto in lungo (Morris: 11"1 e 6.97) e continua nel pomeriggio con il peso, il salto in alto e i 400 (Morris: 14.10, 1.85 e 49"4).

I migliori decatleti

	1951	1950	1949
Richards (USA)	7834	—	—
Heinrich (Fr.)	7476	7364	7165
Clausen O. (Isl.)	7453	7297	7295
Simmons (USA)	7361	6861	—
Scruggs (USA)	7178	7102	—
Miller W. (USA)	7174	—	—
Tannander (Sve.)	7110	7175	6718
Volkov (URSS)	7106	7052	7173
Denisenko (URSS)	7023	7116	7287
Norton (USA)	6997	7083	—

Il giorno dopo si ricomincia, al mattino coi 100 HS e il disco (Morris: 14"9 e 43.02) per proseguire nel pomeriggio coll'asta (3.50), il giavellotto (53.05: debole) e finalmente i 1500 (4'33"2). Questo complesso di gare costituisce una piccola olimpiade in se stessa e dà spesso luogo a duelli appassionanti dove la monotonia è rotta dal continuo spostamento del terreno di lotta: Morris era un maestro nel dosaggio delle forze e lo dimostrò col suo tempo nei 1500 dove nessuno è mai riuscito a far meglio di 4'2"1.

Ciononostante senza il decathlon il lungo Glen non sarebbe mai stato qualcuno nel campo dell'atletica perchè in nessuna specialità era capace di ottenere risultati mondiali ma in tutte egualmente, fuorchè le tre ultime prove dove anche la stanchezza sopraggiungeva a limitare lo sforzo, sapeva tenersi al livello degli 850 punti. Lo stesso non può dirsi per Mathias e per gli altri americani di oggi. Richards, per esempio, è quel formidabile astista che si sa, Albans è un velocista (10"8 sui 100, 14"1 sui 110 HS, e 7.47 in lungo), Bill Miller scaglia il giavellotto oltre i 72 metri e supera 2.03 in alto. Ancora non sappiamo se i primi due prenderanno parte alla gara di Helsinki perchè Mathias pare preferisca il rugby e Richards avrà da fare nell'asta e in questo caso ci sarebbero Simmons e il negro Scruggs.

Questi uomini si batteranno col sovietico Lipp che essendo primatista europeo del peso e avendo superato i 52 metri nel disco rientra nel novero dei lanciatori. Ma oltre a Lipp, di cui non è affatto sicura la partecipazione, l'Europa presenterà il francese Heinrich e l'islandese Orn Clausen, due autentiche promesse — in un certo senso già mantenute — che hanno riempito coi loro appassionanti duelli la cronaca degli ultimi anni di questa faticosa specialità.

Ai campionati di Bruxelles questi due atleti seppero darci un finale veramente drammatico dopo una gara tirata fino all'estremo. All'ottava prova, Clausen che era sempre stato in testa, conduceva ancora per una ventina di punti ma alla nona, il giavellotto, era andato in svantaggio di circa settanta: per vincere l'islandese avrebbe dovuto staccare il rivale di una dozzina di secondi nell'ultima prova, i 1500, e pensava di potercela fare profittando della sua superiorità nelle corse. Era tardi, di sera, e sulla pista illuminata dai riflettori parve rivivere il duello Reiff-Zatopek quando si vide Clausen ad andatura sostenuta fare di tutto per impedire ad Heinrich che correva con la bava alla bocca di tallonarlo. Ma sul rettifilo d'arrivo l'islandese aveva conquistato solo pochi metri e allora, vedendosi battuto attese il rivale e dopo avergli stretta la mano con perfetta cavalleria spiccò la volatina finale. Heinrich, quasi rantolante, raggiunse il traguardo qualche decimo dopo, e cadde al suolo, stremato ma vincitore.

Tale la tempra di questi due autentici specialisti del decathlon, che affronteranno i colossi americani, insieme a Lipp e agli altri sovietici: l'astista Denisenko e il giavellottista Volkov. Quest'ultimo ha superato sei volte i 7000 punti eguagliando Sievert e restando al di sotto solo di Mathias che con le sue 8 volte domina anche da questo lato la scena mondiale. Ci sono poi gli svedesi Tannander e Widenfeldt, con l'astista svizzero Scheurer e il lanciatore tedesco Hipp a far da comparse di gran classe in quello che potrebbe essere il più grande decathlon di tutti i tempi dove sarà probabilmente dato di vedere i primi tre giungere al traguardo degli 8000 punti, mèta possibile dei buoni decatleti del futuro.

LO STARTER

INTERVISTA CON BRUNA GIGLI, DIRIGENTE NAZIONALE DELL' U.I.S.P.

La II Rassegna femminile UISP porterà nuovi quadri allo sport

Mentre in tutta Italia si svolgono decine e decine di gare e di manifestazioni in vista della II Rassegna Femminile, la grande manifestazione organizzata dall'Unione Italiana Sport Popolare, abbiamo voluto chiedere a Bruna Gigli, responsabile nazionale femminile dell'UISP, alcuni chiarimenti sull'sviluppo e il lavoro di preparazione della Rassegna. Ecco la breve intervista, che ne è risultata:

D. - Dopo l'annucio su scala nazionale della 2.a Rassegna quali sono le attività che ne sono seguite?

R. - *Dopo questo annuncio le provincie si sono subito preoccupate di ridar vita all'attività dei gruppi che già avevano costituito lo scorso anno, facendo dell'8 Marzo coincidente con la Giornata Internazionale della Donna la prima tappa di questa attività. Infatti decine e decine sono state le gare, che già in quella occasione hanno avuto luogo a Firenze, Torino, Roma, Bologna, per dire delle provincie più attive.*

D. - Dove verrà svolta quest'anno la Rassegna?

R. - *Non vi è ancora niente di preciso a questo proposito ma il nostro orientamento è quello di organizzare le finali nazionali in Sicilia, questo non solo perchè ci permetterebbe di dare un gran contributo allo sviluppo dello sport femminile nel sud e nelle isole, ma anche perchè nello stesso tempo si renderebbe possibile una più larga partecipazione delle regioni più vicine. Sarà così maggiore il contributo alla valorizzazione dello sport femminile anche in quelle regioni fin ora trascurate.*

D. - Lo scorso anno « Rassegna e Incontro » hanno coinciso, sarà così anche quest'anno?

R. - *La Rassegna è e resta un'iniziativa dell'Incontro. Quest'anno però le Finali Nazionali della Rassegna si svolgeranno in una manifestazione separata da quella dell'Incontro di Primavera e precisamente nella prima quindicina di settembre. Questo spostamento di data delle finali Nazionali ci permette non solo di curare di più tutto l'aspetto tecnico delle varie attività, ma darà anche una maggiore solidità e permanenza organizzativa al movimento.*

D. - Come vengono preparate le finali Nazionali?

R. - *Sono preparate attraverso selezioni comunali prima, provinciali e regionali poi. Resta il fatto che quest'anno abbiamo a disposizione più tempo poichè le finali Nazionali avranno luogo a settembre e ci sarà permesso di svolgere una attività più intensa.*

D. - Prevedi che le partecipanti alla Rassegna supereranno quelle dello scorso anno?

R. - *Senza dubbio ci sarà un progresso. L'esperienza dello scorso anno sarà un elemento di questo progresso. Già provincie hanno chiesto di arricchire il programma delle specialità rispetto al '51 di alcuni sports come il tennis, il salto in lungo ed in alto, il pattinaggio artistico.*

D. - Quali sono le atlete e le squadre più rappresentative dello sport popolare?

R. - *E' difficile dare un giudizio preciso su questo anche perchè siamo all'inizio dell'attività. A Genova, a Torino ed a Milano vi sono delle squadre di pallacanestro che non hanno mai cessato l'attività iniziata lo scorso anno, altrettanto dicasi per la pallavolo e l'atletica leggera o Bologna, Roma, etc.*

Possiamo ritenere che alla prova finale questa migliore e continuativa preparazione potrà prevalere.

C. G.

Vittoriosi sulla Turchia i dilettanti napoletani

NAPOLI, 28 — Si è svolto questa sera a Napoli, nella palestra del « Gymnasium » un confronto dilettantistico di pugilato tra la rappresentativa turca e quella di Napoli, rinforzata da alcuni elementi della nazionale. La vittoria andava agli azzurri per 9-7.

TEATRI E CINEMA

RIDUZIONI E.N.A.L.: Alhambra, Altieri, Adriacine, Ambra Jovinelli, Apollo, Colonna, Corso, Cola di Rienzo, Colosseo, Cristallo, Elios, Flaminio, Italia, Olimpia, Orfeo, Planetario, Rialto, Stadium, Sala Umberto, Silver Cine, Salone Margherita, Tirana, Tuscolo, XXI Aprile. TEATRI: Ateneo, Valle, Sistina, Pirandello, Eliseo, IV Fontane.

TEATRI

ARTI: Ore 21: Pilotto-Capodaglio-Pinelli « Gli affetti di famiglia ».
ELISEO: Ore 21: « Cavalleria rusticana » e « I pagliacci ».
PALAZZO SISTINA: Ore 21: Billi-Riva « Alta tensione ».
QUIRINO: Ore 21: Teatro Città di Roma « Fra diavolo ».
VALLE: Ore 21.15: Comp. Rascel
RIDOTTO ELISEO: Ore 22: Comp De Filippo: « Amicizia », « Il successo del giorno », « I morti non fanno paura ».
ROSSINI: Ore 21,15: C.a Checco Durante: « Ditta Ricciardi e figli »

VARIETA'

Alhambra: La via della morte e riv.
Altieri: Incrocio pericoloso e riv.
Ambra-Jovinelli: Verginità e riv.
La Fenice: Inchiesta giudiziaria
Manzoni: Vita da cani e riv.
Principe: I trafficanti della notte
Volturno: Profughi d'amore e riv.
Quattro Fontane: Ultimo perdono e grande spettacolo di rivista.

CINEMA

A.B.C.: Rondini in volo.
Aniene: Nata ieri.
Acquario: Viaggio indimenticabile.
Adriacine: Tokio Dossier 212.
Adriano: L'uomo di ferro.
Alba: I due derelitti.
Alcyone: La spia del lago.
Ambasciatori: Bellezze a Capri
Apollo: Il segreto del lago.
Appio: Profughi d'amore.
Aquila: Romanzo di un chirurgo
Arcobaleno: Elopement.
Arenula: Il fiacre n. 13 (II episodio - Castigo).
Ariston: Ogni anno una ragazza.
Astoria: Due soldi di speranza.
Astra: I figli della gloria.
Atlante: Prego sorrida.
Attualità: Lo sai che i papaveri...
Augustus: I migliori anni della nostra vita.
Aurora: Iwo Jima.
Barberini: Marito e moglie.
Bernini: Ben Hur.
Bologna: La signora dai capelli rossi.
Brancaccio: La spia del lago.
Capitol: Vedovo cerca moglie.
Capranica: Nancy va a Rio
Capranichetta: Omertà.
Castello: La nostra pelle.
Centocelle: Il capitano nero
Centrale: L'uomo del Nevada
Cine-Star: I figli della gloria.
Clodio: Di fronte all'uragano.
Cola di Rienzo: La signora dai capelli rossi.
Colonna: Il figlio del delitto.
Colosseo: Enrico Caruso.
Corso: Vogliamo dimagrire.
Cristallo: Risposiamoci tesoro.
Delle Maschere: La valle della vendetta.
Delle Terrazze: Il doppio segno di Zorro.
Delle Vittorie: Profughi dell'amore.
Del Vascello: Il microfono è vostro
Diana: X 14.a ora.
Doria: La famiglia passaguai fa fortuna.
Eden: I figli della gloria
Espero: Tomahawk.
Europa: Nancy va a Rio.
Excelsior: Il principe ladro
Farnese: Era lui si sì.
Faro: La sanguinaria.
Fiamma: Ogni anno una ragazza.
Fiammetta: Second Woman (Eleen)
Flaminio: Viaggio indimenticabile.
Fogliano: Verginità.
Folgore Achtung banditi
Fontana: Messalina.
Galleria: La sonnambula.
Giulio Cesare: I figli della gloria.
Golden: I figli della gloria.
Imperiale: L'avventuriero di Macao
Impero: L'amore è bello.
Induno: Quattro rose rosse.
Iris: La prigioniera n. 27.
Italia: Destino.
Massimo: I ribelli dei sette mari.
Mazzini: Ragazze viennesi.
Metropolitan: Naso di cuoio.
Moderno: L'avventuriero di Macao.
Moderno Saletta: Un ladro in paradiso.
Modernissimo: Sala A: La spia del lago ? Sala B: Uomini coraggiosi.
Nuovo: Tra mezzanotte e l'alba.
Novocine: Tomahawk.
Odeon: Sabbie rosse.
Odescalchi: Prigione senza sbarre
Olympia: La regina dei pirati.
Orfeo: La mia amica Irma.
Ottaviano: I migliori anni della nostra vita.
Palazzo: Le avventure di Marco Polo.
Palestrina: La spia del lago.
Parioli: Roma ore 11.
Planetario: ... E mi lasciò senza indirizzo.
Plaza: Caroline Chérie.
Primavalle: Che vita con un cow-boy!
Preneste: L'amore è bello.
Quirinale: I figli della gloria.
Quirinetta: Angoscia.
Reale: La spia del lago.
Rex: La signora dai capelli rossi.
Rialto: Rascomon.
Rivoli: Angoscia.
Roma: Cirano di Bergerac.
Rubino: Prego signora.
Salario: La figlia dello sceriffo.
Sala Umberto: Il conte di Brechard
Salone Margherita: La valle del destino.
Sant'Ippolito: Cavalcata di mezzo secolo.
Savoia: I figli della gloria.
Smeraldo: La famiglia passaguai fa fortuna.
Splendore: Quando le signore si incontrano.
Stadium: La spada di Montecristo.
Supercinema: Uniti nella vendetta.
Tirreno: I conquistatori della Sirte
Trevi: Il bandito della Casbah.
Trianon: La bandiera sventola ancora.
Trieste: Co't 45
Tuscolo: L'uomo meraviglia.
XXI Aprile: Il conte di Brechard.
Verbano: Le due verità.
Vittoria: Il microfono è vostro.
Vittoria Ciampino: Sotto due bandiere

117 *Appendice dell'* UNITÀ

LA FIGLIA del cardinale

Grande romanzo di MICHELE ZEVACO

Ma aveva finito di trangugiare il primo bicchiere che un monaco entrò nella stanza. Teneva il cappuccio abbassato sul viso e sembrava agitato.

— Lo conosco — pensò Maurevert e con l'intenzione di non fare alcun incontro si girò dall'altra parte bevendo un altro bicchiere.

Ma non erano passati pochi istanti che sentì il monaco avvicinarsi al suo tavolo ed esclamare:

— Maurevert! Forse è Iddio stesso che vi ha mandato qui.

Il monaco si sedette.

— Ma voi siete ferito! — aggiunse.

— Incerti del mestiere — fece Maurevert. — ma si tratta solo di graffiature!

Il monaco lo guardò pensieroso.

— Andate a Blois? — chiese.

— A Blois non ho più nulla da fare. Debbo andare oltre Blois, oltre la Loira. Ma...

Maurevert si tacque. Si era accorto che il monaco non lo seguiva: era rimasto assorto come se nella sua mente cercasse qualchecosa.

— Voi, — disse d'un tratto — conoscete qualcuno al castello... Non riesco a ricordare il suo nome, ora...

— Crillon — soggiunse Maurevert nella cui testa era già balenata la speranza di aver trovato la via per rimediare i ducati che gli occorrevano.

— Crillon, benissimo! — fece il monaco. — Ve l'ho già detto che è Iddio stesso che vi ha messo sulla mia strada...

Il monaco fece una pausa, poi raccogliendosi tutto sul tavolo, con la testa seminascosta nel cappuccio, riprese:

— Ora, sentite. Io debbo entrare nel castello, debbo in tutti i modi incontrarmi con il re e per ottenere questo sono disposto a tutto.

— Disposto a tutto? — chiese Maurevert a voce bassa.

— Disposto a tutto — ripetè il monaco mentre il suo volto si andava accendendo di una improvvisa eccitazione. — Corrono voci — proseguì — che Valois è ritornato a Blois ed è nel suo castello. Io ho atteso questo momento da lungo tempo. Iddio mi ha dato la forza di una sì lunga attesa, Iddio mi darà la forza di cambiare la storia della monarchia, se voi mi aiuterete a convincere Crillon.

Maurevert non capiva bene. Restò un attimo silenzioso, poi, guardando il monaco nei suoi occhi sfavillanti, disse:

— Se io debbo far questo, sarà bene che mi dite con chiarezza che cosa intendete fare una volta che sarete di fronte ad Enrico di Valois.

Il monaco non rispose. Aprì con un gesto geloso il saio e mostrò un pugnale luccicante.

— Con questo — disse il monaco a denti stretti — cambierò il destino della monarchia. Iddio me lo ha comandato e nessuno potrà impedirmelo.

Aveva pronunciate queste parole con gli occhi fiammeggianti

« Crillon vi introdurrà nel castello e subito... »

e il volto, pallido per natura, improvvisamente arrossato.

Maurevert s'era fatto di nuovo pensieroso. Nuovi guai, pensava, dai quali chissà e come sarebbe uscito. La tentazione però era forte. Ed egli era esitante.

Da una parte la via delle avventure, degli intrighi; dall'altra quella della fuga dalla Francia verso la tranquillità; e nel mezzo l'occasione che gli si offriva: una occasione beffarda, rischiosa, ma forse l'unica da tentare.

Con l'animo ancora carico di incertezza, come uno che nel dubbio, si lascia trasportare dalla corrente, Maurevert acconsentì intanto ad accompagnare il monaco dentro Blois.

Maurevert gli aveva solo chiesto freddamente ad un certo punto:

— Quanti ducati, se io vi presento a Crillon?

— Cento — aveva risposto il monaco e, per essere più persuasivo, aveva mostrato un sacchetto, togliendolo dalle profonde tasche del saio.

Davanti al porticato della grande piazza di Blois, Maurevert scorse Crillon.

Camminava svelto e Maurevert gli si avvicinò. Il monaco aspettò in disparte.

— Chi è — disse Crillon a Maurevert — chi è quel monaco, lo conoscete?

— Lo conosco.

— Allora basta — fece Crillon. — Sono a posto. Il cappellano non è al castello e la regina madre, ammalata, vuole in tutti i modi un confessore. E' proprio Dio che lo manda — concluse Crillon guardando verso il monaco. — Chiamatelo e seguitemi. Vi aspetto al castello.

Maurevert ritornò presso il monaco.

— Siete stato fortunato. Crillon vi introdurrà nel castello e subito, ma duecento ducati — disse deciso Maurevert — cento non bastano.

— Va bene — rispose il monaco — accompagnatemi.

E così dicendo estrasse la borsa e gliela consegnò con gesto furtivo.

Poco dopo, Maurevert montava il suo cavallo e si dirigeva a tutto galoppo verso la Loira.

Intanto il monaco, accompagnato da Crillon, entrava nel castello.

Il lettore avrà già capito che questo monaco è una sua vecchia conoscenza. Egli era infatti Giacomo Clemente.

LVI

LA REGINA MADRE

Crillon, seguito da Giacomo Clemente si diresse verso l'appartamento di Caterina dei Medici.

Da più di otto giorni la regina madre era ammalata, ma nessuno sembrava preoccuparsi delle sue gravi condizioni. Perfino i lacchè e le stesse cameriere compivano il loro servizio con una certa ripugnanza. E parve spaventevole anche al monaco quell'indifferenza generale.

Quella donna che aveva fatto tremare la Francia, che aveva tenuto nelle sue mani il destino del regno, si spegneva senza che nessuno pensasse a lei. Essa rappresentava un'altra epoca. Suo figlio Enrico, che ella aveva tanto amato, non la sopportava più che con visibile impazienza. Alla corte era invalsa l'abitudine ormai di trattare la regina madre come un'intrusa che non si decide a prendere congedo.

Crillon, andando a cercare un confessore per Caterina morente, compì dunque un'azione da brav'uomo, una specie di carità.

Giacomo Clemente, avvicinandosi all'appartamento della regina, notò quella solitudine, quell'indifferenza, mentre il resto del castello risuonava di rumore d'armi, di conversazioni ed anche di risate. Nel momento in cui Crillon stava per penetrare nell'anticamera, il monaco lo fermò toccandogli il braccio.

— Dov'è il re? — domandò.

— Non si tratta del re, messere — fece Crillon — è la vecchia regina che è ammalata.

— Sì, ma dov'è il re?

(Continua)